

Il 6 giugno, in una splendida giornata di caldo estivo, una allegra comitiva di 50 Seregnesi ha partecipato alla gita organizzata da Seregn de la memoria. Di seguito il report della giornata:

Villa Reale di Monza fu commissionata dall'Imperatrice Maria Teresa d'Austria per suo figlio Ferdinando, divenuto governatore generale di Lombardia. L'architetto che costruì la villa fu Giuseppe Piermarini, il preferito dal potere arciduciale, ancora oggi noto per il progetto del Teatro la Scala di Milano. I lavori iniziarono nel 1777 e terminarono nel 1780. Fin da subito l'edificio era accompagnato dalla presenza dei giardini, oggi grande centro di studi botanici, modificati in seguito dall'Arch. Luigi Canonica che ideò la creazione del Parco Reale di Monza durante l'epoca francese, iniziata nel 1796.

Dopo la caduta di Napoleone la Villa divenne possessione del potere di Restaurazione austriaca e fu poi donata dopo l'Unità d'Italia a Re Vittorio Emanuele II che la lasciò al figlio Umberto I.

Ad oggi, in parte delle stanze del primo piano si possono ancora riscoprire gli appartamenti di Umberto e Margherita con alcuni pezzi d'arredo anche precedenti il loro tempo.

Si percepisce come essi vivessero da separati in casa, essendo il loro un matrimonio combinato, il comfort dell'elettricità, dei bagni e dell'acqua, la vivacità e l'abbondanza delle decorazioni.

Il secondo piano nobile e il belvedere della Villa, hanno riaperto dopo un lungo periodo di inagibilità e restauro nel mese del settembre 2014.

Salendo lo scalone monumentale di Piermarini, si nota ancora la solennità e la grandezza degli spazi.

Il gruppo ha avuto l'opportunità di scoprire la mostra temporanea Fascino e Mito in Italia, capendo come mai dal '500 gli artisti europei stranieri sono stati colpiti dal Bel Paese: artisti, paesaggi, Papi, clima, storia ecc...

Il Belvedere ospita dal dicembre 2014 il Museo permanente della Triennale del Design italiano.

La scelta è stata fatta in quanto dopo la vendita, dal 1923 l'edificio era divenuto sede delle Biennali di Monza poi divenute Triennali di Milano.

Lo scopo è far osservare lo sviluppo del design dagli anni '50 fino ai giorni nostri con la clausola che almeno progettista o azienda siano marchi italiani.

Su alcune pareti si leggono ancora però i nomi degli sfollati milanesi fuggiti dalla 2ª guerra mondiale.

Ad oggi Villa, giardini e parco sono spazi musealizzati e pubblici, rispetto al passato.

